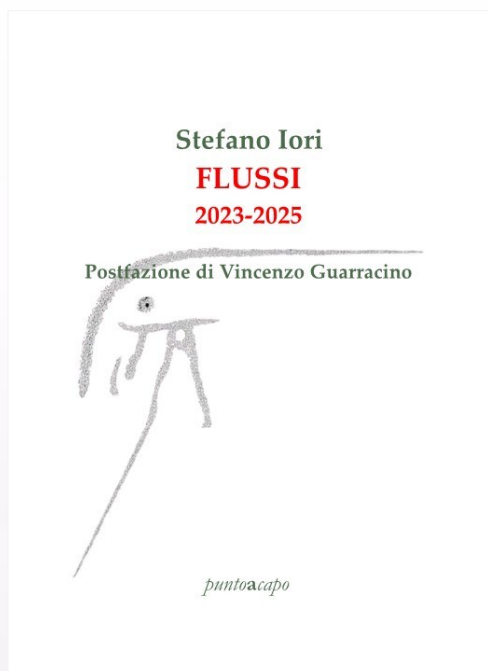


Cartella stampa

Collana Intersezioni

147. Stefano Iori, *Flussi 2023 - 2025*, Postfazione di Vincenzo Guarracino, pp. 90, € 14,00 ISBN 978-88-6679-546-9



Stefano Iori è nato a Mantova nel 1951. ha svolto un'intensa attività teatrale e televisiva, in Italia e all'estero, come attore e regista. Debuttò come saggista nel 1992. Ha firmato cinque libri di poesia: *Gocce scalze* (Albatros Il Filo, 2011), *Sottopelle* (Kolibris, 2013, con prefazione di Gio Ferri), *L'anima aggiunta* (Edizioni SEAM, 2014, prefazione di Beppe Costa e traduzione in inglese a fronte – ristampa per Pellicano, 2017), *Lascia la tua terra - Sinfonia del congedo* (Fara 2017, con note critiche di Flavio Ermini, Gio Ferri, Rosa Pierno, Ida Travi), *Il tocco dell'ignoto* (peQuod 2023, con una nota di Flavio Ermini). Ha pubblicato nel 2015 il romanzo *La giovinezza di Shlomo* (Gilgamesh Edizioni). Sono seguiti il saggio *Animali fantastici dell'ebraismo*, Terra d'ulivi 2020), il volume *I semi dell'incanto. Racconti 1972-2020* (Gilgamesh Edizioni, 2021) e la raccolta di saggi *L'albero della poesia* (Terra d'ulivi Edizioni, 2025). È direttore responsabile della rivista letteraria *Menabò*, nonché direttore artistico del *Festival Mantova Poesia*. Coordina il *Premio Nazionale di Poesia Terra di Virgilio*. Dirige la collana *Pensiero Poetico* per Terra d'ulivi. Cura le pubblicazioni dell'associazione La Corte dei Poeti. Sue poesie sono state tradotte in romeno, polacco, spagnolo, catalano, inglese, lituano. In collaborazione con artisti italiani e stranieri realizza libri d'artista. È studioso del pensiero ebraico.

*

Fortuna vuole
che questo mondo
preciso
sia ravvolto
in fitti stracci di nebbia

La bruma coincide
col vuoto di memoria

Inutili certezze svaniscono
nell'aria d'alabastro
perdendosi in dubbi
taglianti più del vero

Elaborati oltre la mente nel cuore, giusta l'alternanza lessicale ed etimologica di *memoria* e *ricordo*, larve e fantasmi rivivono per forza di scrittura, diventano lingua, fissandosi nella luce del canto, componendo così un disegno, in cui esistono come attesa e vigilia, in un alone fosforico di luce, in bilico tra inquietudine e consolazione, tra grigiore e luminosità, come dono e come attimo eterno di vissuto: vivi per poter guardare in faccia presente e futuro con la certezza, se non di fermarli e possederli, almeno di trasformarne ogni aglore in seme di conoscenza, tutto il dolore in occasione di perfezione e di bellezza, contrastando così il corso stesso del tempo. [...]

Tutto nasce in un "incrocio", essenziale e fatale, in cui si affollano voci e presenze ineludibili a chi scrive: meglio, in un flusso di innesti, in "riflessi lanciati nell'oltre", di domande e urgenze di senso, in un processo di oggettivi concatenamenti che portano, sull'impulso della memoria, a una scrittura che non ha a che vedere con il descrivere ma piuttosto con il misurare, il cartografare le proprie regioni future, annettendovi le regioni dell'"altrimenti": solo così, dice Stefano Iori, "diventando plurimo", si può "volare". (Dalla *Postfazione di Vincenzo Guarracino*)

